

ARCIDIOCESI
DI FERRARA-COMACCHIO

ANNO PASTORALE 2009-10

SIA FATTA
LA TUA
VOLONTÀ
COME
IN CIELO
COSÌ
IN TERRA

SUSSIDIO DI PREGHIERA
E FORMAZIONE

PER FAMIGLIE
E GRUPPI FAMILIARI



DA DOVE NASCE

Questo lavoro è nato in seno alla Commissione diocesana della famiglia con la collaborazione di tante realtà della nostra Chiesa locale in essa operanti [Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Associazione Spazio Famiglia (Codigoro), Famiglie Numerose, Incontro Matrimoniale] e di alcune famiglie e sacerdoti delle zone pastorali di Bondeno e Comacchio.

Ha dato così corpo allo spirito di collaborazione e riflessione comune, vissuto all'interno del coordinamento degli uffici pastorali: la scelta delle letture, al centro della preghiera e della riflessione proposta, è maturata infatti dall'incontro avuto con il biblista don Rinaldo Fabris che ha sviluppato il tema diocesano nel Vangelo di Matteo. Molti dei commenti brevi traggono spunto dal suo commento.

COSA È

• **7 SCHEDE per la preghiera in famiglia** con il brano del Vangelo al centro. È un materiale che ogni famiglia può adattare ai suoi tempi e alle sue possibilità. Non un peso ma un'occasione per ricordarsi l'un l'altro la presenza del Signore nella nostra vita, fonte e culmine della nostra realizzazione di persone, di famiglia e di Chiesa. La struttura per intero è riportata solo nella prima scheda, nelle altre è riportato il testo del Vangelo e il breve commento visto che la struttura rimane sempre la stessa.

• **7 APPROFONDIMENTI** del commento al Vangelo accompagnato da contributi, riflessioni e domande da utilizzare **per un incontro di gruppo**.

• **7 ALLEGATI con intenzioni di preghiera** da esprimere in diversi momenti della giornata (preghiera comune, dei figli, dei pasti).

Proprio perché le schede sono espressione di persone e anche di esperienze ecclesiali diverse, non sono omogenee tra loro: riteniamo che tale diversità non sia un difetto ma un segno della ricchezza della nostra realtà di Chiesa.

A CHI SI RIVOLGE

Alle coppie, alle famiglie concrete della nostra Chiesa particolare perché si sentano sempre al centro dell'amore e della cura di Dio e della Sua Chiesa, affinché in ogni situazione comprendano che la volontà del Signore è il disegno di bene e di gioia che Lui chiama a realizzare in ogni situazione e circostanza della vita.

FAMIGLIA E PREGHIERA

FAMIGLIA IN PREGHIERA

A

nni or sono, ascoltai una bellissima conferenza, un po' "curiosa", ma assai intelligente; aveva come titolo

"Le Parole del vocabolario di Dio;
le parole del vocabolario dell'uomo;
le parole del vocabolario di entrambi".

Mi interessava molto la terza parte, cui non avevo mai pensato. Una delle parole comuni del vocabolario di Dio e dell'uomo era: **FAMIGLIA**: «*da Dio ogni famiglia in cielo e in terra prende nome*» (cfr. Ef 3,15).

L'altra parola comune era: **PREGHIERA**, come dialogo fra Padre e Figlio, dialogo di famiglia (cfr. Gv 11,41; Gv 12,30).

Sono lieto che nell'anno in cui la nostra Diocesi farà sua la grande domanda «**Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra**», le famiglie, cioè le tante "Chiese domestiche" della nostra Chiesa Diocesana di Ferrara-Comacchio, ripassino il vocabolario di Dio e dell'uomo, concentrandosi e facendo brillare i due vocaboli che accomunano la Santa Trinità: (la **FAMIGLIA DIVINA**) e la famiglia umana («*due o più di due riuniti nel nome del Signore*» [Mt 18,20]); e la **PREGHIERA** = lode-amore-culto-benedizione, quale si realizza in cielo («*lodatelo voi tutti suoi angeli, nell'alto dei cieli*» [Sal 148,2]).

* * *

Se il vocabolario è comune, identico deve essere l'amore affettivo e parallela la preghiera in cielo e in terra.

Lo ha garantito Gesù nella sua propria preghiera: «*Padre, l'amore con il quale hai amato me sia in loro*» (Gv 17,20).

E la stessa cosa avvenga per la preghiera: «*qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, Dio ci ascolta*» (1Gv 5,14).

* * *

Ogni giorno, mi unirò alle famiglie che pregano e pregherò unito alla Famiglia Diocesana, usando io stesso il vocabolario di Dio e quello nostro di uomini "figli di Dio".

Ferrara, 11 Settembre 2009

✠ Paolo Rabitti

**Arcidiocesi
di Ferrara-Comacchio**

Anno Pastorale
2009-10

«*Sia fatta
la Tua volontà
come in cielo
così in terra*»

INIZIATIVE

DEL CAMMINO PASTORALE DIOCESANO
2009-2010

PROPOSTE DALLA
COMMISSIONE FAMIGLIA DIOCESANA

Gli incontri proposti (attenzione: gli orari sono indicativi e verranno via via confermati sulla *Voce*, assieme alla possibilità di avere l'animazione per i bambini)

10 OTTOBRE

Incontro d'apertura:

Il matrimonio come vocazione oggi

don Francesco Pilloni, patrologo,

Pontificio Istituto Giovanni Paolo II – Roma

(parrocchia dell'Immacolata, piazzale Dante 36, Ferrara, ore 18.30).

21 NOVEMBRE

Incontro con la sig.ra Coletta (vedova del brigadiere
dei carabinieri morto a Nassyria)

e Lucia Bellaspiga, giornalista di *Avvenire*

(parrocchia dell'Immacolata, piazzale Dante 36, Ferrara, ore 21):

Il discernere la volontà di Dio.

30 GENNAIO

Incontro con Miriam e Silvio Cattarina,
coppia della comunità "L'imprevisto" di Pesaro:

Una scelta d'accoglienza di coppia

testimonianza della giustizia

(coro della chiesa di Santa Chiara, corso Giovecca 179, ore 18.30).

7 FEBBRAIO

32^a Giornata della Vita

(cercheremo di valorizzare questa data tradizionalmente
curata dal SAV non mettendo altre iniziative
di pastorale familiare diocesana in questo mese).

14 MARZO

GIORNATA GRUPPI FAMIGLIA

(parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore).

20 MARZO

Un momento di preghiera

con e per chi ha vissuto e vive

situazioni di separazione e divorzio

(monastero del Corpus Domini, ore 18.30).

SUA VOLONTÀ È CHE CERCHIAMO IL REGNO

DAL VANGELO SECONDO MATTEO 6,25-33

P

erciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più

di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

IN FAMIGLIA

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

1 PREGHIERA DI LODE E DI RINGRAZIA- MENTO

La nostra vita è bella e preziosa. Ciascuno di noi Ti ringrazia per i segni della Tua presenza e per il bene che realizzi nella nostra vita. Vogliamo ringraziarTi per i doni che ci hai fatto. *(preghiera di lode spontanea in cui ciascuno ringrazia il Signore iniziando con le parole «Grazie Signore Gesù perché» o «Ti lodo Signore Gesù» che al termine dell'intenzione tutti ripetono).*

2 INVOCA- ZIONE ALLO SPIRITO

(Tutti)
Spirito d'Amore, tienici uniti e aiutaci ad accogliere ciò che il Signore vuole dirci quest'oggi con la sua Parola. Apri i nostri cuori perché sappiamo comprendere e riflettere il Vangelo nella nostra vita di tutti i giorni.

3 ASCOLTO DELLA PAROLA

Lettura a voce alta del brano **Matteo 6,25-33**.

COMMENTO. Gesù si rivolge a noi per invitarci a vivere con integrità la nostra relazione di fede con il Padre anche nelle cose umili e nelle quotidiane necessità della vita. Il discorso nelle intenzioni dell'evangelista Matteo si vuole proporre come una norma pratica: non essere schiavi dei beni ma liberi per poterli vivere e condividere secondo la volontà del Padre. Tutti siamo chiamati a cercare la volontà del Padre come Gesù l'ha rivelata. L'amore è la forza che ci spinge in questa ricerca.

4 RISONANZA DELLA PAROLA

Cosa ci ha comunicato la Parola personalmente?
Possiamo condividere attraverso una frase o una parola quello che il Signore ha voluto donarci e che ha fatto vibrare particolarmente il nostro cuore. Si risponde alla domanda: Che cosa Gesù ha detto a me con questa Parola?

5 PREGHIERA DI INTER- CESSIONE

Con libere intenzioni di preghiera si intercede per il mondo, per la Chiesa, per la comunità, per le necessità emerse durante la condivisione, per amici o persone che sappiamo essere in difficoltà o che ci hanno chiesto di pregare per loro *(Tutti concludono le intenzioni con «Ascoltaci, Signore»).*

6 CONCLU- SIONE DELL' INCONTRO

Si prega il Padre nostro, prendendosi per mano.

L'incontro del gruppo si può aprire con lo stesso schema utilizzato in famiglia. Dopo la lettura del Vangelo si riprendono gli approfondimenti, le riflessioni, le domande e le testimonianze presentate di seguito.

M

Matteo 6,25-33... Se avessi potuto, avrei letto quasi sottovoce queste parole, tanto le trovo grandi e sconvolgenti. Ma è molto bello che alla base di tutto questo noi mettiamo un atto di fede, senno' sarebbe stata una presunzione.

Una pagina tra le più impegnative del Vangelo.

Questa pagina è stata letta molte volte come la pagina dei "giullari di Dio": non preoccupatevi del domani, non preoccupatevi del vestito, del mangiare, del bere; Dio riveste i gigli del campo, pensa agli uccelli del cielo, pensa agli animali della terra, pensa alle piante e a tutto, e sembra una pagina di poesia. Invece tutta questa pagina è concentrata su una frase fondamentale: «cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e il resto vi sarà dato in sovrappiù».

I nostri cari amici vorrebbero essere così: uomini dell'essenziale. E abbiamo un bisogno così grande di gente che sia veramente l'essenziale. Stiamo diventando addirittura pazzi, dalla sera alla mattina e dalla mattina alla sera, e accumuliamo dentro di noi e attorno a noi, nelle nostre case, dappertutto, un cumulo di cose che addirittura ci opprime, e ci sentiamo infelici quando questa quantità non è sempre più grande.

Che novità e che rivoluzione, che liberazione, costituirebbero mai dei cristiani che camminano nel mondo credendo solo nell'essenziale! Perché quello basta, quello riempie il cuore. Cercate Dio e la sua giustizia, cercate Dio che vi vuole costruttori di un mondo diverso, cercate Dio che vi vuole liberatori da tutti i bisogni fasulli o da tutte le ingiustizie, cercate Dio che vi vuole creatori di un mondo più fraterno, di un mondo senza catene e senza oppressi, cercate Dio che vi vuole fabbricatori di un mondo di fraternità e di colloquio e di dialogo. Cercate Dio, che vuole che il mondo sia veramente il paradiso degli uomini, il grande incontro fra gli uomini e Dio e degli uomini fra di loro. Cercate Dio e la sua giustizia e il resto verrà dato in sovrappiù: non vi pare che sia un programma straordinario? E non siamo interrogati tutti su questo? Vale la pena di ripetere una frase: la generosità si misura non da quello che diamo, possiamo anche dare molto; la generosità vera si misura da quello che ci teniamo.

Così la Parola di Cristo di stasera viene a dirci: la tua libertà vera consisterà nella tua sete di essenziale, se veramente sarai liberatore da centomila problemi e necessità che non valgono la pena di essere perseguiti. E non abbiamo bisogno di famiglie così, di genitori che diventino educatori dei loro figli sull'essenziale, quando siamo bombardati dalla mattina alla sera da centomila cose che ci fanno diventare estenuati, tesi fino allo spasimo, e non nutrono il nostro cuore assolutamente di niente? Allora noi ringraziamo Dio che ci ha richiamati in questo momento e ringraziamolo perché ci ha fatto sentire questa sua Parola: che l'uomo non si appoggi su quello che non regge, non costruisca su un fondamento che non è idoneo a poter sostenere nessuna edificazione, ma diventiamo veramente "la gente che crede all'Amore", ad un amore incarnato ogni giorno, ad un amore incarnato in tutte le realtà della vita, perché tutto il discorso che abbiamo fatto non è un discorso privatistico e individualistico... L'amore fra noi due, tutt'al più nel piccolo cerchio della nostra famiglia... L'Amore è vero quando è rivolto a tutti, l'amore è vero quando coinvolge tutti, quando spacca tutte le catene che imprigionano le persone, a tutti i livelli e in tutti i luoghi, e la fedeltà è autentica quando cerchiamo Lui e il suo Regno. Auguriamo a questi sposi, ma lo auguriamo nella preghiera, che possano trovare Dio in un modo così bello e così grande da passare nel mondo come un vero dono, ponendo costantemente dei gesti di liberazione e di libertà. Richiamateci sempre all'essenziale! Che la vostra vita sia sempre nel punto dominante, nel punto più autentico, e che tutto quello che ci dite, il pungolo che ci date, sia sempre per la giustizia, per la verità, per la condivisione, per la gioia e per la speranza. Questo è il Regno di Dio e vi ringraziamo di avercelo fatto proclamare in questo momento e fatto vivere nel mistero del vostro amore.

(Mons. **E. G. Mori**,
dall'Omelia per il matrimonio di E. e C.,
12 giugno 1983)

DOMANDE PER LA COPPIA E PER IL GRUPPO

- C**osa intendo io per Provvidenza divina?
Ho fiducia nella Provvidenza divina?
- N**oi cristiani abbiamo la missione di dare un'espressione concreta a ciò che portiamo dentro. Qual è l'espressione che stiamo dando alla nostra fiducia nella Provvidenza divina?
- C**ome coppia, su cosa abbiamo fondato la nostra unione?
Quali valori o punti irrinunciabili sono alla base del nostro rapporto?
- Q**uale è stato il nostro progetto comune quando abbiamo deciso di sposarci nel Signore?
- C**ome coppia, come famiglia, quali esperienze di essenzialità ci troviamo a vivere o abbiamo vissuto?
- I**n quali momenti ci siamo abbandonati nelle braccia di Dio, alla sua Provvidenza?
- N**ell'educazione dei figli che posto occupa l'essenzialità?
e il concetto di Provvidenza?

UN RACCONTINO... SULLA PROVVIDENZA...

*«Egli (Dio) dà cibo a quanti lo temono
e si ricorda in eterno del suo patto».*
(Sal 111,5)

In un paese alquanto povero, viveva una vecchietta una volta molto nota a tutti gli abitanti del posto. La signora Susetta, come tutti la chiamavano, aveva dedicato la giovinezza a servire i suoi simili, e ad aiutare chi era nel bisogno. Era nello stesso tempo una donna forte e decisa, ma anche dolce e gentile. Riusciva sempre in quello che si proponeva per la gran fede e la forza che aveva in Dio. Passarono molti anni, le forze le vennero meno, e quella donna coraggiosa che una volta tutti conoscevano fu dimenticata; la vecchietta passava il tempo in casa, dedicandosi alla preghiera. Arrivò il giorno in cui le finirono i risparmi accumulati durante i suoi anni di lavoro; il cibo che le era rimasto sarebbe bastato solo per quel giorno. Allora si inginocchiò e ad alta voce pregò Dio di provvederle da mangiare. Da quelle parti si trovarono a passare due giovani che, nel sentirla, scoppiarono a ridere: la vecchietta diceva a Dio di essere certa che avrebbe mandato i suoi angeli ad aiutarla; così i due decisero di farle uno scherzo. La mattina dopo, preso un cesto, lo riempirono di alimenti; poi lo introdussero in casa attraverso una finestra. Quando la donna vide che Dio le aveva risposto, lo ringraziò ad alta voce, e fece colazione. Dopo un po', i giovani bussarono alla porta e le raccontarono la verità. La vecchietta, senza scomporsi, rispose: «Non conoscevo questo lato umoristico del mio Dio, che mi ha provveduto del buon cibo attraverso due angeli giocherelloni!».

LA FAMIGLIA IN PREGHIERA

*(La proposta è di recitare questa preghiera
o all'inizio o alla fine della giornata
quando la famiglia è tutta raccolta)*

O Signore

fa' di noi uno strumento della tua pace.

Dove è odio fa che portiamo amore,

dove è offesa che portiamo perdono,

dove è discordia l'unione,

dove è il dubbio che noi portiamo la fede,

dove è tristezza portiamo gioia.

O Signore, dacci di consolare, comprendere, amare.

Come tu fai con noi. Amen.

I FIGLI IN PREGHIERA

*(Una preghiera che i figli dedicano a proprie necessità
o a ricordo di richieste che vengono loro fatte)*

Signore, aiutami/ci all'inizio di questo anno scolastico
ad impegnarmi/ci al meglio utilizzando l'intelletto
che mi/ci doni, per costruire un sano sapere. Amen.

PREGHIERA AI PASTI

*(Una preghiera fatta a uno o tutti i pasti
quando la famiglia è raccolta tutta insieme)*

Signore, lode e gloria a te!

Riuniti per il pasto fraterno

noi ti chiediamo di darci la tua benedizione

e lo spirito di comunione, affinché conosciamo

come è bello che siamo insieme. Amen.

FARE LA SUA VOLONTÀ FA ENTRARE NEL REGNO:

È COSTRUIRE LA NOSTRA CASA SULLA ROCCIA

DAL VANGELO SECONDO MATTEO 7,21-27

N

on chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io di-

chiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Per lo schema da seguire, vedi scheda 1.

1 PREGHIERA
DI LODE
E DI
RINGRAZIA-
MENTO2 INVOCA-
ZIONE
ALLO
SPIRITO3 ASCOLTO
DELLA
PAROLALettura a voce alta del brano **Matteo 7,21-27**.

COMMENTO. *La saldezza permanente della roccia della Sua Parola è affidata alla sua quotidiana, fedele esecuzione. L'invito ad una scelta radicale è marcato dal parallelismo antitetico delle due immagini abbinate della casa costruita sulla sabbia e quella costruita sulla roccia dell'uomo saggio/stolto. Le due case sembrano uguali esteriormente e ad entrambe succedono le stesse cose (...cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti...), ma l'esito finale è assai diverso. E si comprende la saggezza e stoltezza dei due padroni solo quando la casa dell'uno rimane in piedi e l'altra cade. All'apparenza e in una situazione normale, tutto sembra uguale ma quando accade qualcosa di speciale (che non risparmia l'uno e neppure l'altro) la differenza "invisibile" (come le fondamenta delle case o il terreno sul quale sono costruiti i due paesi) diventa visibile e ha conseguenze per il futuro.*

4 RISONANZA
DELLA
PAROLA5 PREGHIERA
DI INTER-
CESSIONE6 CONCLU-
SIONE
DELL'
INCONTRO

PREGHIERA

Signore, tu ci hai creati a tua immagine e somiglianza, misterioso miscuglio di terra animata dal tuo soffio divino. Vieni ad abitare la respirazione, il nostro amore. Che ogni nostra inspirazione sia accoglienza e ogni nostra espirazione sia dono. Signore, tu sorgente zampillante d'ogni vero amore umano, accordaci di diventare, l'uno per l'altra, un segno della tua invisibile presenza, un appello ad amare senza ritorno, un sacramento, una strada che conduce verso il tuo Regno di vita eterna. Signore, donaci abbastanza fede per costruire la casa del nostro amore sulla roccia di Cristo, nostro fondamento. Preservaci dagli inganni che la minacciano di rovina. Insegnaci a costruire una casa che chiude le sue imposte ai cattivi venti dell'abitudine e apre le sue porte a tutti quelli che hanno bisogno di riscaldare il cuore alla viva fiamma della nostra gioia. Signore, quando verranno le ore della tempesta, donaci la forza di gettare verso di te l'ancora della preghiera, affinché possiamo attendere insieme e per sempre la riva della tua eternità. Signore, che la gratuità e la fecondità del nostro amore continuino la tua alleanza con la terra e celebrino le nozze di Cristo col popolo di Dio. Amen.

(Preghiera degli sposi, Eremo di san Biagio)

Tutti

O Dio, che edifichi la nostra vita sulla roccia della tua Parola fa' che essa diventi il fondamento dei nostri giudizi e delle nostre scelte, perché non siamo travolti dai venti delle opinioni umane, ma restiamo saldi nella fede. Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché, alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

U

na fede solida, capace di testimonianza e di rendere ragione della speranza che è in noi, non è in primo luogo opera nostra, bensì dono. È Dio che ci dona di poter costruire la casa sulla roccia, così da resistere ad ogni bufera.

Certamente siamo chiamati a rispondere al dono di Dio con la nostra collaborazione. La fede che Dio dona diventa sempre più significativa per noi e per il mondo se sappiamo uscire dalla superficialità per trasformarla in vera sequela di Cristo secondo le modalità che egli stesso indica nel Vangelo.

In questo incontro con il Signore, invochiamo il dono dello Spirito perché possiamo aderire con tutto il cuore alla Parola di salvezza.

Signore, insegnaci a tessere il manto del nostro amore coi punti della fedeltà, della facilità al perdono e della pazienza, della verità, della gioia e della sofferenza. Aiutaci a non lasciar perdere alcun piccolo punto: sorgente d'una irrimediabile smagliatura.

COMMENTO AL TESTO. RIFLESSIONI E DOMANDE

L

La conclusione del discorso sulla montagna è un invito non solo ad ascoltare, ma anche ad eseguire. Solo così si costruisce sulla roccia. L'unico modo di ascoltare pienamente è di "ricreare" la Parola, cioè di metterla in pratica. Se è lecito il paragone, l'ascolto della Parola di Dio è sottoposto a condizioni simili a quelle che valgono per uno spartito musicale, che vive appieno solo quando è ricreato attraverso la sua esecuzione.

«Da questo noi sappiamo di conoscerlo, se osserviamo i suoi comandamenti» (1Gv 2,3).

Questo fare per conoscere, per ascoltare è proprio di Israele. Il rito dell'alleanza narrato nel libro dell'Esodo viene accolto dal popolo con queste parole: «Tutto quanto il Signore ha detto, noi faremo e ascolteremo» (Es 24,7); dove l'anteporre il "fare" all'"ascoltare" indica come solo nell'atto vi è l'ascolto più pieno.

La saldezza permanente della roccia della Sua Parola è affidata alla sua quotidiana, fedele esecuzione, pur restando vero che essa,

alla sua origine, si fonda compiutamente solo sulla Roccia d'Israele (Dt 32,4; Dt 32,15.18.30).

La Parola di Dio si occupa per lo più dell'uomo; spetta perciò agli uomini farla vivere, meditandola nel proprio cuore, legandola alle proprie mani

e ponendola tra gli occhi, comunicandola ai figli,

parlandone quando si coricano e quando si alzano (Dt 11,8-20; 6,6-9). Prevale un orientamento pratico del discorso,

come si nota dalla preponderanza del verbo "fare" in tutta la sezione di Mt 7,(12)26.

La prospettiva del giudizio divino, che determina la salvezza o la rovina dei discepoli, è richiamata con l'immagine della casa costruita sulla sabbia destinata ad una rovina totale.

L'invito ad una scelta radicale è marcato dal parallelismo antitetico delle due immagini abbinata della casa: una costruita sulla sabbia e l'altra costruita sulla roccia rispettivamente dall'uomo saggio/stolto. Se prendiamo le parole del brano del Vangelo

e le sovrapponiamo, vediamo che le due case sembrano uguali esteriormente e ad entrambe succedono le stesse cose

(...cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti...), ma l'esito finale è assai diverso.

E si comprende la saggezza e stoltezza dei due padroni solo quando la casa dell'uno rimane in piedi e l'altra cade.

All'apparenza e in una situazione normale tutto sembra uguale ma, quando accade qualcosa di speciale (che non risparmia l'uno e neppure l'altro), la differenza "invisibile" (come le fondamenta delle case o il terreno sul quale sono costruiti i due paesi) diventa visibile e ha conseguenze per il futuro.

Esser cristiani dunque non è questione di dire ogni tanto con enfasi «Signore, Signore...» magari davanti ad altri e a se stessi

per farci vedere "religiosi", è domandarsi ogni giorno su quali basi è costruita la mia casa, cioè le mie scelte concrete di ogni giorno come le scelte della vita. Esser cristiani è affrontare la vita

e tutto quel che accade con un senso di speranza profonda

anche nelle situazioni più avverse. È in certi momenti importanti della vita che si vede su quale base uno ha costruito pian piano

la propria esistenza: sulla roccia degli insegnamenti di Gesù che parlano di amore, di perdono, di povertà, di accoglienza

e di fiducia in Dio o sulla sabbia della ricerca continua dell'affermazione di sé.

RIFLESSIONI E DOMANDE

Il mio sogno segreto, e penso il sogno di molti di noi, è proprio avere una casa sulla sabbia, su una spiaggia solitaria, con le onde del mare che si sentono la notte; alzarsi il mattino e camminare sulla riva, fare una nuotata prima di andare al lavoro, stare la sera a leggere un libro fuori; una casa che ti dà l'idea di pace, di relax, di «non essere disturbati da niente». Al contrario, la casa sulla roccia mi fa pensare alla fatica, alle tre ore di sentiero in salita per raggiungerla; una casa però in cui rifugiarsi con più fiducia in caso di tempesta, di temporale, di bufera. Un mondo in cui stare tranquilli, senza troppi pensieri, ed un mondo impegnativo.

Quale il nostro stile di vita, la filosofia della nostra famiglia?

Abbiamo come meta principale il “non aver pensieri”?

L' ascolto della Parola di Dio guida la nostra famiglia verso l'impegno concreto?

La nostra famiglia ha già conosciuto momenti di “tempesta”?

Quali sono state le “rocce” che ci hanno sostenuto?

UNA TESTIMONIANZA

RITA BORSELLINO:**Le radici dell'impegno civile****M**

orì nostro padre ed io, che avevo già deciso di fare Giurisprudenza come Paolo, dovetti iscrivermi a Farmacia, impegnandomi con l'Ordine a prendere la laurea in quattro anni per non perdere la nostra "bottega". Per me fu un sacrificio enorme il dover continuare la professione di famiglia; fu un bel cambiamento passare da una vita senza pensieri all'obbligo di avere successo in una facoltà che non mi ero scelta; per noi prendere buoni voti era una necessità, perché non potevamo mantenerci senza la borsa di studio. Ricordo le privazioni affrontate con molta serenità, nessuno cercava di farle pesare all'altro; fu un periodo molto duro, ma il più bello della mia vita, in cui è cresciuta la solidarietà fra di noi.

Certo le radici dell'impegno civile che cerco di trasmettere si sono rinforzate con la linfa che mi hanno dato le tante persone che pian piano ho conosciuto e che dell'impegno civile hanno fatto la loro vita. Ma quelle radici si trovano piantate in un tempo che precede quello spartiacque per me così netto che fu il 1992; le radici sono negli insegnamenti dei genitori, nei libri letti e nei valori assorbiti. Per me ha contato molto anche l'appartenenza ad una famiglia con forti tradizioni cristiane; una fede meditata ed una religiosità non esteriore sono state importanti.

Non provo e non ho mai provato odio. Mio fratello Paolo diceva che davanti a qualunque uomo, qualunque sia la colpa che ha, ti devi chiedere il perché, devi cercare le sue ragioni, devi capire come è arrivato a fare scelte sbagliate; poi quali sono le tue responsabilità, come individuo e come società. Diceva che prima di tutto bisogna cercare l'uomo, per capirlo e addirittura per riuscire ad amarlo.

All'indomani della strage di Via D'Amelio ho vissuto un momento di transizione, tentata di accettare un compito di testimonianza, di memoria e di impegno, ma con grande paura, perché non mi sentivo all'altezza. Chi mi ha preso per mano, mi ha incoraggiato a parole e con l'esempio, riversando su di me e sulla nostra famiglia

il grande affetto che aveva per Paolo, è stato Nino Caponnetto, ex capo dell'Ufficio Istruzione di Palermo. Con lui ho fatto centinaia di incontri, soprattutto con i ragazzi delle scuole, dando a me e agli altri la capacità di guardare avanti e ricostruire.

Il secondo grande punto di riferimento è stato Don Luigi Ciotti, che mi ha aperto le porte del mondo del volontariato; mi ha fatto incontrare in giro per l'Italia un patrimonio straordinario di attività, il tessuto sano su cui poggia il Nostro Paese. Nei miei dieci anni da vicepresidente della Associazione Libera siamo riusciti a far camminare tutti insieme e ad ottenere risultati straordinari e tangibili. Se penso alle persone che mi hanno arricchito, con cui ho condiviso percorsi, principi, valori, mi vengono in mente anche tutte le donne, come Saveria Antiochia, Felicia Impastato, Piera Aiello, Rita Atria e altre; donne che sanno tenere alta la testa anche di fronte alle cose più difficili e più tragiche; non solo a mantenere la dignità, ma anche a portare avanti percorsi difficili con la volontà di fare qualcosa per il cambiamento. Ho una sorta di rimpianto per non aver fatto di più in precedenza e mi dico: «Ma quanto mi sono persa della vita!»: da allora è un po' come avessi voluto recuperare.

(**Rita Borsellino**, *Nata il 19 luglio*,
Ed. Melampo, 2006)

LA FAMIGLIA IN PREGHIERA

*(La proposta è di recitare questa preghiera
o all'inizio o alla fine della giornata
quando la famiglia è tutta raccolta)*

Signore,
il tuo aiuto ci renda perseveranti nel bene
in attesa del Cristo tuo figlio;
quando egli verrà e busserà alla porta
ci trovi vigilanti nella preghiera e operosi nella carità.
Amen.

I FIGLI IN PREGHIERA

*(Una preghiera che i figli dedicano a proprie necessità
o a ricordo di richieste che vengono loro fatte)*

Signore,
proteggi la nostra famiglia,
benedici i piccoli doni, che offriremo o riceveremo,
imitando il tuo amore.
Fa' che regni fra noi sempre questo senso di amore.
Amen.

PREGHIERA AI PASTI

*(Una preghiera fatta a uno o tutti i pasti
quando la famiglia è raccolta tutta insieme)*

Benedetto sii tu, Signore,
che hai voluto nascere a Betlemme,
la casa del pane,
per diventare il pane di vita dei credenti in te.
Gloria a te ora e sempre. Amen.

3 SUA VOLONTÀ È VIVERE IL COMANDAMENTO DELL'AMORE

DAL VANGELO SECONDO MATTEO 22,36-40

«**M**

aestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti*».

IN FAMIGLIA

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Per lo schema da seguire, vedi scheda 1.

1 PREGHIERA
DI LODE
E DI
RINGRAZIA-
MENTO

2 INVOCA-
ZIONE
ALLO
SPIRITO

3 ASCOLTO
DELLA
PAROLA

Lettura a voce alta del brano **Matteo 22,36-40**.

COMMENTO. L'antica tradizione giudaica era preoccupata di trovare un principio unificatore delle varie formulazioni della volontà di Dio. Gesù ci fa capire che amare Dio e amare il prossimo sono questo principio-cardine.

4 RISONANZA
DELLA
PAROLA

5 PREGHIERA
DI INTER-
CESSIONE

6 CONCLU-
SIONE
DELL'
INCONTRO

Q

ual è il più grande dei comandamenti? Qual è la volontà di Dio e il suo progetto per noi e per la nostra vita?

Sono domande fondamentali per orientare il nostro cammino di fede e le nostre scelte di vita.

Gesù risponde indicando i due comandamenti dell'amore:

è l'amore il criterio interpretativo fondamentale per comprendere la volontà di Dio, amore verso Dio e verso il prossimo:

i nostri familiari, i colleghi, gli amici, ma anche il vicino di casa che facciamo fatica a sopportare.

È un amore grande, immenso che investe tutte le dimensioni del nostro essere persona: il cuore, l'anima e la mente.

Ma come faccio ad amare in questo modo Dio che non vedo?

La risposta è nell'amare il prossimo che vedo e che a volte non vorrei vedere.

Sembra strano poter comandare l'amore che si esprime autenticamente solo nella libertà.

Eppure anche nel nostro rapporto di coppia sperimentiamo momenti di difficoltà e di smarrimento in cui l'amore non è affatto spontaneo, ma è frutto della nostra volontà e della nostra decisione di amare: «Ho deciso di amarti, di guardarti come guardo me stesso, di prendermi cura di te e di affidarmi a te.

E l'ho deciso non in risposta alle mie emozioni, al mio sentirmi bene qui ed ora, ma in risposta al comando d'amore di Dio».

Dio è amore e ci vuole suoi collaboratori poiché facendoci i suoi imitatori e secondo l'insegnamento di Gesù Verbo di Dio fatto uomo e Dio lui stesso, diventiamo capaci di creare relazioni ricche di amore. Insieme con Dio e solo lasciandoci guidare da Lui e dal Vangelo siamo capaci di creare dal nulla.

Che cosa? Relazioni anche con persone che non conoscevamo o con cui avevamo rapporti difficili o superficiali.

È Dio che opera attraverso di noi e, servendosi di noi, se ci abbandoniamo a Lui, se riconosciamo la sua paternità, se gli rimaniamo fedeli anche quando tutto ci sembra andare storto e rovinare i nostri piani, costruisce relazioni d'amore anche là dove noi non pensavamo. Dio ci ama per primo, ci ha scelti chiamandoci alla vita e ricolmandoci di doni.

Quando ci accorgiamo di questo amore e ci abbandoniamo a Lui ricambiamo il suo amore: accogliere Dio come Padre che dona la vita e la sua presenza rimanendoci accanto; ringraziarlo per la vita ricevuta e per l'amore

che la sua presenza ci dimostra fa acquistare a tutto quanto ci circonda un valore diverso. Ringraziare Dio per le cose e le persone che stanno attorno a noi ci permette di riconoscere che il mondo è stato creato per noi e per amore nostro. Quando noi non seguiamo l'indicazione dataci da Gesù di amare Dio e il prossimo non solo rallentiamo la creazione di un mondo quale Dio ha predisposto per ognuno di noi (ostacoliamo il progetto di Dio su di noi), ma nell'incapacità di amare e nel non voler amare costruiamo la nostra sofferenza: è l'amore non dato a chi ci sta vicino che ci fa soffrire.

ESPERIENZE, TESTIMONIANZE, DOMANDE

Un marito

«Vi amerete come io vi ho amato».

Dio ci invita ad amare e quindi a sopportare con pazienza anche le persone moleste. La capacità di amare è un dono.

Non amare qualcuno crea una sofferenza a se stessi.

Quando non amo, non mi sento amato da Dio.

Domanda:

Come posso esprimere amore alle persone moleste?
Come si fa ad amare tutti?

Un marito

Amare è donare ad altri.

L'amore si esprime nella quotidianità, nell'essere se stessi e nel volere il bene degli altri.

Non spaventiamoci di questo comandamento.

L'amore ci rende felici! Quando amo mi sento bene, perché ho seguito quello che dice il mio cuore ed ho realizzato la mia intima vocazione.

Domanda:

So riconoscere i segni di bene e di amore presenti nella quotidianità?



Una moglie

Amare significa dare fiducia.

Nei momenti difficili in cui l'altro non risponde alle mie aspettative decido di fare richiamo alla fiducia.

Mi fido allora di mio marito o di mia figlia che decide di seguire la propria strada.

Fidarsi dell'altro è riconoscere la sua bontà e il suo valore.

Domanda:

S **o dare fiducia alle persone che mi circondano?**
So esprimere amore dando fiducia alle persone che mi stanno vicino?

Una moglie

Come è fatica vivere con una persona come me!

Mi accorgo di avere dei limiti, di sbagliare.

Anche nel perdonare o nel chiedere perdono, abbiamo bisogno di un amore grande che ci aiuti. L'amore di Dio non risponde ai nostri schemi. «...Con il cuore, la mente, l'anima...», questo è l'amore di Dio!

Noi siamo nel cuore di Dio perché lui ci ama donando tutto se stesso.

Domanda:

M **i sono mai chiesto quanto gli altri faticano ad amarmi?**
Perdonare ed essere perdonati è un'esperienza di super dono d'amore: come lo vivo in famiglia?

Una moglie

Il mio modo di amare ora non è dare, ma chiedere.

Dando mi mettevo in una posizione di superiorità rispetto agli altri.

Quando chiedo esprimo i miei bisogni che necessito di aiuto: mi lascio amare.

Domanda:

S **o chiedere amore**
e valorizzare l'amore che ricevo?



INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI GENNAIO

LA FAMIGLIA IN PREGHIERA

*(La proposta è di recitare questa preghiera
o all'inizio o alla fine della giornata
quando la famiglia è tutta raccolta)*

O Dio,
hai dato il Vangelo come fermento di vita nuova:
fai che noi famiglia cristiana, piccola chiesa domestica,
fedeli alla vocazione battesimale,
ci impegniamo a rendere più abitabile e più giusta
la terra che tu ci doni. Amen.

I FIGLI IN PREGHIERA

*(Una preghiera che i figli dedicano a proprie necessità
o a ricordo di richieste che vengono loro fatte)*

Signore,
fa' che la tua grazia guidi i pensieri e le opere di noi figli
verso il bene della nostra famiglia
e di tutte le famiglie della nostra comunità diocesana.
Amen.

PREGHIERA AI PASTI

*(Una preghiera fatta a uno o tutti i pasti
quando la famiglia è raccolta tutta insieme)*

Signore Gesù,
che hai cercato la premurosa accoglienza di Marta e Maria,
sii Tu il primo dei commensali a questa nostra tavola
e fa' che sappiamo riconoscerti
vivente e presente in mezzo a noi. Amen.



FARE LA VOLONTÀ DI DIO RENDE FRATELLI IN CRISTO

DAL VANGELO SECONDO MATTEO 12,46-50



entre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».



IN FAMIGLIA

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Per lo schema da seguire, vedi scheda 1.

1 PREGHIERA
DI LODE
E DI
RINGRAZIA-
MENTO

2 INVOCA-
ZIONE
ALLO
SPIRITO

3 ASCOLTO
DELLA
PAROLA

Lettura a voce alta del brano **Matteo 12,46-50**.

COMMENTO. Nel fare concretamente la volontà del Padre si è discepoli di Gesù, si diventa la sua famiglia. La fraternità tra noi nell'unica famiglia della Chiesa trae proprio origine e significato dalla fede in Gesù e in Lui la radice del nostro essere figli di un unico Padre ricco di amore.

4 RISONANZA
DELLA
PAROLA

5 PREGHIERA
DI INTER-
CESSIONE

6 CONCLU-
SIONE
DELL'
INCONTRO

A

chi lo avverte che i suoi parenti vogliono parlargli, Gesù rivolge una domanda di meraviglia: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Evidentemente ha qualcosa di preciso da dire.

Gesù non vuole certo rimarcare la distanza da Maria sua madre e dagli altri parenti. Nello stender la mano (12,49) verso i discepoli Gesù esprime il senso di appartenenza e di benedizione:

«Ecco mia madre e i miei fratelli». Il segno distintivo dei veri discepoli di Gesù è l'adempimento effettivo della volontà di Dio: essa è legge suprema, decisiva per la vera appartenenza a Lui, per essere suoi "veri parenti"! Chi si unisce senza riserve a Gesù, viene accolto nella "sua famiglia", gli diventa "intimo" più profondamente di come lo sono i fratelli, le sorelle, i genitori e i figli. Questo è bello e riempie il cuore di gioia!

Molti infatti, nell'esperienza ecclesiale, sperimentano che la reciprocità dell'amore, la concordia vicendevole tra i "fratelli di Gesù", alla luce dell'«amatevi come io vi ho amato», può essere più ricca e intima di quella nell'ambito della parentela, senza che per questo, famiglia o popolo di appartenenza perdano il loro valore! I legami della parentela carnale vengono dopo quelli della parentela spirituale (cfr Mt 8,21ss; 10,37; 19,29)! Nella nuova parentela, nella solidarietà spirituale della Chiesa (prima di tutto quella domestica!) gustiamo in anticipo di quel compimento che vivremo in cielo. «Come in cielo così in terra» affinché questa nostra terra diventi sempre più «cieli nuovi e terra nuova»!

Si propone di immedesimarsi nella scena.

«Ecco sua madre e i suoi fratelli che, fermatisi fuori, cercavano di parlargli» (Mt 12,46). Maria e i parenti sono in disparte, si fermano fuori! Forse perché non condividono?

Perché i legami di sangue sembrano in "disparte": fanno trasparire un rinnegamento, o provocano un superamento proiettando le dimensioni delle relazioni su un piano universale?

Maria è colei che ha fatto la volontà del Padre in pienezza in quanto tutta la sua vita è stata nell'«Avvenga di me quello che hai detto».

Non c'è perciò un'ottica di risentimento, ma c'è un superamento, un mettere Dio al primo posto. Se Dio è al primo posto ci riconosciamo fratelli in quanto figli: facendo la volontà del Padre restituiamo il dono gratuito che abbiamo ricevuto.

Guardando i tre brani, la prospettiva spaziale si allarga poi progressivamente da Gesù ai discepoli, alla folla. Anche nella famiglia si individua una storia iniziale di coppia che, nell'amore reciproco, si apre e si dona agli altri. C'è un generarsi nell'amore, che consente di superare i legami di parentela creando nuovi rapporti di figliolanza e di genitorialità biologica e adottiva. Il rito del Matrimonio infatti parla dei «figli che Dio vorrà donarvi» includendo coloro che verranno accolti anche al di là dei legami familiari.

DOMANDE

- C** chi è il discepolo del Signore?
- Q** quale consapevolezza abbiamo del fatto che la nostra famiglia è inserita in una Chiesa?
- C** come viviamo il nostro essere “famiglia per le famiglie” superando “l'istinto a chiudersi tra le proprie mura”?
- Q** qual è il nostro rapporto con la “folla”, con coloro che, carichi dei loro problemi, possiamo vedere ma non sempre “incontrare”?
- A** assumiamo le problematiche di chi è in difficoltà sentendole come nostre o avvertiamo da questo incontro un senso di oppressione?
- Q** quale nuova famiglia il Signore ci ha chiamati a costruire?

TESTIMONIANZE

DON ORESTE BENZI

N

on ci sono titoli preferenziali di fronte a Dio, non ci sono differenze di fronte a Dio: i primi possono essere gli ultimi e gli ultimi i primi, perché è primo colui che in quell'istante fa la volontà di Dio.

Credo che tra di voi sposi si ringiovanisce se ogni giorno insieme gli dedicate un po' di tempo e cercate insieme la volontà di Dio.

Non parlate di affari, di soldi che non bastano, ma mettetevi insieme e chiedetevi a vicenda cos'è il Signore per voi, come l'avete cercato in quel giorno. L'importante è sapere che quello che io faccio è gradito a Dio e una volta che tu sai che sei al tuo posto, che fai la volontà di Dio, scaturisce subito la fiducia e la confidenza. Cercate la volontà del Signore, allora è la festa, è la gioia... In questo Vangelo dedicato alla "famiglia" di Gesù, Lui non nega il valore dei rapporti umani, ma li trasforma. In che senso? Li fa sbocciare attorno al vero scopo dell'esistenza umana.

Altro è una madre che vuol tenere il figlio nel suo seno materno per sempre, altro è una madre che vuole che suo figlio compia sempre la volontà di Dio; la prima lo soffoca, la seconda lo fa diventare se stesso! Altro è il marito che vede sua moglie come oggetto da possedere, altro è un marito che vede sua moglie come persona amata da Dio e che deve amare Dio e con la quale deve attuare il progetto di Dio.

Il primo è un despota, il secondo è un vero figlio di Dio.

Gesù con la sua risposta valorizza al massimo sua madre perché la presenta per quello che è: colei che ha ascoltato *davvero* e messo in pratica sul serio. La sua risposta è diretta a coloro che gli danno la notizia della presenza di sua madre.

Essi vorrebbero che il rapporto di Gesù con lei fosse sul piano del prestigio. Gesù vuole che il rapporto con sua mamma venga visto da tutti nell'unica vera dimensione possibile: il compimento della volontà di Dio!

«Eccomi, sono la serva del Signore» dice Maria all'Angelo: questo è il vero volto di Sua madre.

(tratto da *Pane quotidiano – Le letture di ogni giorno commentate da don Oreste Benzi*)

CHIARA LUBICH

S in dall'inizio, chi ci incontrava, non s'imbatteva tanto in un Movimento o in una comunità o in una corrente spirituale, incontrava Gesù. E ciò perché le nostre esperienze evangeliche ci avevano convinto e convincevano molti che anche oggi Gesù manteneva le sue promesse, per cui si esclamava: «Gesù è vivo». Oggi voglio aggiungere: perché Egli realmente era in mezzo a noi. Gesù in mezzo a noi! È da qualche mese che parliamo di Lui, che ci impegniamo a vivere in maniera tale da non perderlo mai, ma sempre generarlo e rigenerarlo fra noi, come dice Paolo VI. Ho sottolineato ultimamente la grandezza di Maria come Madre di Dio. Ho detto quant'è divinamente meraviglioso che come il Padre nella Trinità chiama Figlio il Verbo, così Maria chiami Figlio il Verbo incarnato. Ora penso che non sia sbagliato dire che Gesù in mezzo a noi è figlio del nostro amore reciproco, quindi di noi, perché così è. Non aveva detto un giorno Gesù che chi fa la volontà di Dio è suo fratello, sorella e madre? (cf Mt 12,47). Possiamo, dunque, anche noi essere, in qualche modo, sua madre. Ma ad un patto però: che ci amiamo come si deve. (...)

Il nostro amore non vuol limitarsi ad "essere pronto a dare la vita" per il fratello, ma a "morire" sul serio, a "non essere" per essere, per essere amore. (...) La gente, in questo mondo tumultuoso, disturbato da tanti rumori, da tanti suoni, da tante chiacchiere, ha bisogno di essere (...) amata sul serio. Perfezioniamo allora, (...) questo amore di sapore così mariano.

(tratto da **Chiara Lubich**, *Collegamento CH*,
Rocca di Papa, 17 giugno 1999)

CARLO URBANI

M

edico componente di “Medici Senza Frontiere”, consulente dell’OMS, con la moglie, Giuliana Chiorrini, e i figli presta il suo lavoro di medico impegnato “sul campo”, vivendo con la sua famiglia una vita di prossimità con le popolazioni della Cambogia, del Laos e del Vietnam. Motiva così la sua scelta di vita e quella della sua famiglia:

«Nella vita sono sempre più esigente. La superficialità mi è diventata intollerabile, l’indifferenza mi fa diventare quasi violento...».

«Sento l’amore per idee e persone spingermi e farmi sentire il dovere di conoscere i problemi, proporre soluzioni ed adoperarmi per trovare il sostegno economico; sento la necessità di raccontare, urlare le privazioni dei diseredati, la lontananza degli esclusi...».

«Se sto in Vietnam mi piace mangiare vietnamita, essere loro ospite quando capita, scoprire i loro costumi e la loro cultura e a questo abituare i miei figli. La gioia della vita, il godere di quanto ogni orizzonte dischiude, l’offrirlo ai figli, eccitarmi per nuove scoperte, gioire della condivisione».

«Non dobbiamo essere egoisti, io devo pensare agli altri».

Nel febbraio 2003 viene a contatto con i primi casi di SARS, lavora per l’isolamento del virus e, dopo averlo effettuato, muore affiancato dalla moglie.

Raccontando di Carlo Suor Maria Vissani, sua amica e confidente, scrive: *«Anche dalla sua famiglia esigeva molto, chiedeva sincerità e correttezza di vita, attenzione a valori forti e duraturi: la fedeltà, l’amore, l’apertura al sociale, l’attenzione agli altri, la cultura.*

Si aspettava da coloro che gli vivevano vicino il superamento delle futilità e di tutto ciò che aveva il sapore dello spreco e della perdita di tempo. Viveva come uno cui non bastavano le ore per fare tutto ciò che doveva e voleva: non sopportava chiacchiere inutili e il “volare basso”».

ESPERIENZA DI UNA FAMIGLIA

A

bbiamo 5 figli, alcuni dei quali nati a pochi anni di distanza. Per questo motivo, per lunghi periodi, la nostra vita familiare è stata piuttosto impegnativa.

Abbiamo sempre cercato di vivere in profondità le realtà della nostra famiglia, cercando, al tempo stesso, però, di non chiuderci in noi stessi e di interrogarci giorno per giorno sulla volontà di Dio su di noi. Per questo motivo sentiamo che è molto importante riuscire a trovare il tempo di pregare e di stare con le altre persone, cercando anche di essere attenti alle esigenze di chi ci sta vicino. Crediamo che il tempo che dedichiamo a Dio e agli altri ci aiuti poi a costruire il rapporto tra di noi e con i nostri figli.

Così, anche alla fine di una giornata di lavoro, prima di tornare a casa, cerchiamo sempre di avere il tempo per la Santa Messa, certi che la luce per cogliere la Sua volontà ha origine dal rapporto profondo con Lui.

Ci ricordiamo in particolare di una giornata di qualche anno fa, quando i bambini erano ancora molto piccoli e ci era stato chiesto di seguire la gestione di un albergo durante lo svolgimento di un convegno. Questo impegno avrebbe comportato anche lo stare con le persone fino a tarda sera, per condividere con loro le esperienze e le impressioni della giornata.

Eravamo un po' preoccupati per i bambini, perché pensavamo si stancassero, visto che dovevano stare con noi senza, però, che noi riuscissimo a dedicare loro molto tempo. Credendo, però, fosse importante ascoltare fino in fondo quelle persone che ci erano state affidate, abbiamo cercato di fidarci di Dio vivendo pienamente quella che pensavamo fosse la sua volontà su di noi.

Quando, piuttosto tardi, abbiamo portato i bambini a dormire, mentre pregavamo insieme, loro stessi hanno ringraziato per la bella giornata trascorsa.

Noi abbiamo sentito che era cresciuto così anche il nostro rapporto personale con Gesù e attraverso questo anche con i nostri figli, per esserci impegnati a vivere bene la Volontà di Dio per quella giornata.

INTENZIONI DI PREGHIERA TEMPO DI QUARESIMA

(dal 17 febbraio 2010)

LA FAMIGLIA IN PREGHIERA

*(La proposta è di recitare questa preghiera
o all'inizio o alla fine della giornata
quando la famiglia è tutta raccolta)*

Rendiamo grazie al Padre,
che ci fa dono di iniziare questo itinerario quaresimale;
con l'azione del suo Spirito, ci aiuta a recuperare pienamente
il senso battesimale e penitenziale della vita cristiana.
Amen.

I FIGLI IN PREGHIERA

*(Una preghiera che i figli dedicano a proprie necessità
o a ricordo di richieste che vengono loro fatte)*

Padre buono, grande nel perdono,
accogli nell'abbraccio del tuo amore noi figli,
dacci la gioia di partecipare alla festa della cena pasquale
dell'Agnello, Gesù Cristo. Amen.

PREGHIERA AI PASTI

*(Una preghiera fatta a uno o tutti i pasti
quando la famiglia è raccolta tutta insieme)*

Sii benedetto, Signore nostro Dio,
che hai provato il tuo popolo con la fame
affinché riconoscesse di vivere per la tua Parola.
Guarda ora noi che consumiamo sobriamente questo cibo
e insegnaci a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca.
Per Cristo nostro Signore. Amen.



FARE LA VOLONTÀ DI DIO ANCHE NELLA PROVA

DAL VANGELO SECONDO MATTEO 26,39-42



Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà».



IN FAMIGLIA

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Per lo schema da seguire, vedi scheda 1.

1 PREGHIERA
DI LODE
E DI
RINGRAZIA-
MENTO

2 INVOCA-
ZIONE
ALLO
SPIRITO

3 ASCOLTO
DELLA
PAROLA

Lettura a voce alta del brano **Matteo 26,39-42**.

COMMENTO. Nonostante le resistenze profonde alla prospettiva del suo destino di martire innocente, di messia umiliato e condannato, Gesù vive fino in fondo la sua condizione di Figlio nell'attuazione della volontà del Padre: Gesù è il Figlio orante e fedele nella prova, un modello per tutti noi suoi discepoli.

4 RISONANZA
DELLA
PAROLA

5 PREGHIERA
DI INTER-
CESSIONE

6 CONCLU-
SIONE
DELL'
INCONTRO

S

Seguire Cristo vuol dire avere gli stessi sentimenti di Cristo, gli stessi sentimenti che Cristo ebbe verso il Padre; seguire Cristo vuol dire assimilare, assumere lo stesso atteggiamento che Cristo ebbe verso il Padre. Per Cristo era evidente che il Padre era il Dio del cielo e della terra. Perché Cristo era un uomo. «Come dobbiamo pregare?». «Padre nostro che sei nei cieli, venga il tuo regno...» ha insegnato così. Lo stesso atteggiamento che Cristo ebbe contro il Padre dobbiamo averlo noi con Cristo. Per Cristo era evidente che tutto era del Padre. E quando il Padre ha permesso che fosse ucciso? «Padre, se è possibile che io non sia ucciso, però non la mia ma la tua volontà sia fatta». Per Cristo era evidente che Dio era tutto, perciò bisognava aderire al Padre anche quando era per Lui incomprensibile il suo atteggiamento. Cristo, anche quando il Padre ha permesso che Lui fosse ucciso – che era una cosa ingiusta e Cristo, come uomo, non capiva perché, tant'è vero che ha pregato: «Padre, se è possibile, che io non muoia»: non si può andare contro il Padre, per tutta l'evidenza che altrimenti se ne ha, senza Padre non c'è senso alla vita – ha aderito al Padre, ha seguito il Padre. Così l'uomo deve avere verso Cristo gli stessi atteggiamenti che Cristo ebbe verso il Padre. Cristo dice una cosa incomprensibile, ma se neghiamo tutto, non c'è più niente: allora è giusto aderire a Cristo. Seguire Cristo vuol dire avere verso Cristo gli stessi sentimenti che Cristo aveva verso il Padre, verso il ministero di Dio. Con che parola si può definire l'atteggiamento che Cristo ebbe verso il Padre? È quella che San Paolo scrive in quella riga d'oro: «fatto obbediente fino alla morte». Simone e gli altri si sono fatti obbedienti a Cristo anche di fronte all'incomprensibile. Come l'atteggiamento di Cristo verso il Padre è stata l'obbedienza anche quando il Padre ha deciso di farlo morire, così anche noi, l'atteggiamento che dobbiamo avere verso Cristo è lo stesso: l'obbedienza a Cristo anche quando ci troviamo di fronte a qualcosa che non comprendiamo. Perciò seguire Cristo significa, spiegato in modo più preciso, avere lo stesso sentimento che Cristo uomo ebbe verso Dio: anche noi dobbiamo avere verso Cristo uomo lo stesso

Satteggiamento dell'adesione, dell'obbedienza. L'obbedienza al Padre è, per Cristo uomo, seguire il Padre; lo stesso sentimento deve essere in noi verso di Lui: seguire Cristo, obbedire a Cristo. Proprio perché Cristo è stato obbediente fino alla morte, Dio lo ha esaltato e gli dato un nome più grande degli altri. È questa l'esaltazione anche della nostra vita. La nostra vita, se obbedisce, diventa più grande di quanto sarebbe mai stata, cioè si realizza. L'obbedienza per noi, cioè seguire il disegno di un Altro, il fare la sua volontà, è ragionevole in un solo caso: deve essere consapevole che in essa sta la riuscita della vita. Su questo confrontiamo la nostra esperienza di vita e di fede.



INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI MARZO

LA FAMIGLIA IN PREGHIERA

*(La proposta è di recitare questa preghiera
o all'inizio o alla fine della giornata
quando la famiglia è tutta raccolta)*

Fa' nascere nelle nostre famiglie
e nelle nostre comunità cristiane
la vocazioni al sacerdozio, al diaconato,
alla vita religiosa, consacrata e missionaria
che ci aiutino a realizzare il tuo piano di amore. Amen.

I FIGLI IN PREGHIERA

*(Una preghiera che i figli dedicano a proprie necessità
o a ricordo di richieste che vengono loro fatte)*

Fa', Signore, che noi giovani generazioni,
troviamo nella famiglia che formeremo
un forte sostegno per crescere
nella verità e nell'amore sponsale. Amen.

PREGHIERA AI PASTI

*(Una preghiera fatta a uno o tutti i pasti
quando la famiglia è raccolta tutta insieme)*

Ti ringraziamo, Padre, per il cibo che ci dai:
come questo pane, grano disperso nei campi,
è stato riunito e ora sulla tavola forma una cosa sola,
così riunisci i tuoi figli, nella comunità del tuo Regno.
Dio dei nostri padri,
benedici questa tavola di famiglia
e fa' che un giorno ci ritroviamo tutti insieme
nella mensa del tuo regno. Amen.



AI PICCOLI È RIVELATA LA VOLONTÀ DI DIO

DAL VANGELO SECONDO MATTEO 11,25-30

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

IN FAMIGLIA

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Per lo schema da seguire, vedi scheda 1.

1 PREGHIERA
DI LODE
E DI
RINGRAZIA-
MENTO

2 INVOCA-
ZIONE
ALLO
SPIRITO

3 ASCOLTO
DELLA
PAROLA

Lettura a voce alta del brano **Matteo 11,25-30**.

COMMENTO. *Gesù rivela in modo definitivo la volontà di Dio ed è il primo ad attuarla in modo pieno. Egli che è interiormente mite e umile, fedele e dedito a Dio, è accogliente e misericordioso verso gli uomini come un fratello. Al suo seguito il “giogo” della volontà di Dio non è oppressivo e duro ma genera da subito quella pace gioiosa promessa agli umili e miti, ai poveri (i piccoli) come garanzia della salvezza.*

4 RISONANZA
DELLA
PAROLA

5 PREGHIERA
DI INTER-
CESSIONE

6 CONCLU-
SIONE
DELL'
INCONTRO



PREGHIERA INIZIALE

Padre mio,
io mi abbandono a te
fa' di me ciò che ti piace;
qualunque cosa tu faccia di me,
ti ringrazio.
Sono pronto a tutto,
accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature;
non desidero niente altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima
nelle tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.
Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani,
senza misura, con confidenza infinita,
poiché tu sei il Padre mio.

INVOCAZIONE

Spirito Santo, mistero di una presenza,
tu soffi in noi una brezza leggera, freschezza dell'anima.
E l'inatteso appare e noi riprendiamo il nostro cammino,
dal dubbio verso la chiarezza del tuo volto.

(frère Roger di Taizè)

S

iamo di fronte a una preghiera di Gesù. È un grido di giubilo, di lode che Cristo rivolge a Dio chiamandolo “Padre”. Termine che ben esprime il suo personale e unico rapporto con Dio, come si specifica poi al v. 27.

Perché loda il Padre? Perché ha nascosto «queste cose» – i misteri del Regno – «ai sapienti e intelligenti» per rivelarle invece «ai piccoli». I primi sono gli scribi e i farisei, i praticanti, coloro che conoscono le Scritture, la Legge nei minimi particolari, e la possono per questo insegnare al popolo. I piccoli invece sono i poveri, i semplici, gli ignoranti, gli apostoli, coloro che non hanno cultura religiosa, quindi sempre esposti a trasgredire la Legge, che non hanno pretese davanti a Dio e per questo sono meno prevenuti ad accogliere la sua parola. È quello che è successo a Gesù: i semplici, i poveri, l’hanno accolto, i ricchi, i dotti l’hanno rifiutato.

Questo avviene «perché così è piaciuto a te», al Padre, in quanto la rivelazione è un dono di Dio che può essere accolta solo nella fede. La speculazione umana non la può afferrare. Davanti alla rivelazione bisogna mettersi con umiltà e semplicità. Di fronte a Dio dobbiamo rinunciare ad ogni difesa, ad ogni nostra sapienza. Quante volte i genitori credono di sapere tutto nei confronti dei figli e non riescono a mettersi in loro ascolto! Può Dio parlarci attraverso di loro, le loro esigenze, le loro speranze, i loro ideali? E i figli non potrebbero ascoltare i genitori per conoscere meglio la volontà di Dio? Perché dobbiamo sempre credere di sapere noi tutto ciò che vuole Dio?

Nella seconda parte (vv. 28-30) c’è un invito: andare da Gesù, prendere il suo giogo e imparare da lui. Poi una promessa: ristoro. Andare da Gesù significa prendere il suo giogo, mettersi al suo seguito, alla scuola del maestro. Nel mondo rabbinico l’espressione “giogo della torà” – “giogo dei comandamenti” è detta in riferimento alla legge, all’osservanza dei precetti. Gesù invita alla sua sequela, ad accogliere e seguire la sua legge. Gli “affaticati e oppressi” sono coloro che gemono sotto il pesante giogo della legge, quella legge che era diventata un peso insopportabile fatto di prescrizioni esagerate e spesso inutili. Una religione puramente formale,

Gestore. Gesù invece è venuto a manifestare l'autentica volontà di Dio, a chiarire i veri contenuti della legge, Dio non vuole l'oppressione dell'uomo, ma la sua liberazione. Gesù non è un maestro duro, un tiranno, ma "mite e umile di cuore", comprensivo, semplice, che non ha pretese di dominare sulle coscienze. Quindi si può andare da lui con fiducia, sicuri di trovare pace e "ristoro". *Perché preferire il "giogo" di Gesù?* Perché il suo è un giogo "dolce e leggero". Esso libera da una quantità opprimente di decreti della legge, semplificando tutte le esigenze della legge in un unico comandamento: quello dell'amore di Dio e del prossimo. La vita cristiana non è una serie infinita di pratiche, fatte le quali tutto è a posto, ma deve semplicemente fare riferimento ad un unico principio ispiratore: la carità. Certo, le richieste di Cristo sono alte, vedi il discorso della montagna, ma non sono però impossibili, sono prospettive che indicano l'ideale verso cui tendere, prospettive liberanti, che danno fiducia e rendono "ristoro" al cammino verso Dio. Per noi la legge dell'amore è bella, leggera, o pesante, insopportabile? Non facciamo anche noi tante volte come gli scribi e i farisei: imporre agli altri pesi insopportabili?

DOMANDE

Un pensiero, dopo aver letto questi versetti, è:

- S**ono / siamo tra gli umili
o tra i sapienti?
- H**o accolto la Parola del Signore
o la critico e la snobbo?
- C**ertamente non mi sento, e non sono, tra i sapienti,
ma chi di noi a volte, insinuato dal dubbio,
non pecca di "presunzione" e pensa che forse il proprio futuro,
la propria vita, è nelle proprie mani e non in quelle di Dio?
- C**i sono giorni in cui l'amore di Dio ci spaventa,
sembra richiedere un carico insostenibile: come rispondiamo?
In cosa troviamo la forza?

- C**ome cristiani, ci sentiamo in una posizione privilegiata e in che senso?
- Q**uando una persona / una coppia va a Gesù, cosa deve fare? Cosa vuol dire andare a Gesù?
- A**bbiamo preso il giogo di Cristo? Camminiamo in ubbidienza a Lui? Cosa vuol dire in pratica portare il giogo di Cristo?
- S**tiamo portando il giogo di Cristo con gioia?
Ci stiamo sottomettendo a Lui in ogni cosa?
Stiamo sottomettendo i nostri ragionamenti alla logica di Cristo?
- “I**mparare” richiede impegno e tempo.
Soprattutto, imparare da Cristo richiede un cuore aperto.
Come sposi, stiamo imparando da Cristo?
- C**i stiamo riposando in Gesù, fiduciosi nella sua cura perfetta, oppure stiamo cercando il nostro riposo altrove?
- P**erché preferire il “giogo” di Gesù?
Per noi la legge dell’amore è bella, leggera o pesante, insopportabile?
- N**on facciamo anche noi tante volte come gli scribi e i farisei: imporre agli altri pesi insopportabili?

**LA FAMIGLIA IN PREGHIERA**

*(La proposta è di recitare questa preghiera
o all'inizio o alla fine della giornata
quando la famiglia è tutta raccolta)*

Grazie, o Signore,
che in principio hai formato l'uomo e la donna
e li hai uniti in comunione di vita e di amore.
Grazie, Signore,
che ci hai congiunti nel vincolo santo del matrimonio
a immagine dell'unione di Cristo con la Chiesa. Amen.

I FIGLI IN PREGHIERA

*(Una preghiera che i figli dedicano a proprie necessità
o a ricordo di richieste che vengono loro fatte)*

Signore Gesù Cristo,
ti rendiamo grazie perché hai prediletto i piccoli
e hai detto: «Chi accoglie uno di loro accoglie me».
Esaudisci ora le nostre preghiere,
aiutaci nel cammino, illuminaci la strada. Amen.

PREGHIERA AI PASTI

*(Una preghiera fatta a uno o tutti i pasti
quando la famiglia è raccolta tutta insieme)*

Benedetto sii tu, Padre,
che ci doni il pane quotidiano,
benedetto il tuo Figlio amato
che ci nutre con la sua parola,
benedetto il tuo Spirito Santo
che ci riunisce a questa tavola fraterna. Amen.

COME SI COMPORTA CHI FA VERAMENTE LA VOLONTÀ DEL PADRE

DAL VANGELO SECONDO MATTEO 21,28-32

«**C**he ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?».

Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

IN FAMIGLIA

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Per lo schema da seguire, vedi scheda 1.

1 PREGHIERA
DI LODE
E DI
RINGRAZIA-
MENTO

2 INVOCA-
ZIONE
ALLO
SPIRITO

3 ASCOLTO
DELLA
PAROLA

Lettura a voce alta del brano **Matteo 21,28-32**.

COMMENTO. *Con la storia dei due figli che rispondono in modo così diverso alla volontà del Padre, Gesù costringe ad entrare nella logica delle sue scelte: le tipiche categorie degli esclusi, come pubblicani e prostitute, accedono al regno di Dio, mentre gli osservanti, che se ne consideravano i primi destinatari, privilegiati in quanto giusti, ne restano esclusi. Ma questo rivela anche una preoccupazione di Matteo per la vita della sua comunità dove c'è chi si accontenta di una dichiarazione verbale e teorica della fede e quindi non fa la volontà del Padre con la vita.*

4 RISONANZA
DELLA
PAROLA

5 PREGHIERA
DI INTER-
CESSIONE

6 CONCLU-
SIONE
DELL'
INCONTRO

La parabola dei due figli a prima vista è facile da capire e viene ovvia anche la risposta: la volontà del Padre la compie chi, anche dicendo in un primo momento «Non ne ho voglia», alla fine fa quello che il Padre aveva chiesto. Sarebbe stato meglio rispondere subito «Sì, vado», ma quante volte anche noi non abbiamo voglia di andare dove il Signore ci chiama, di fare ciò che Egli ci indica.

Accampiamo scuse più o meno valide: «Non oggi... lo farò domani». Oppure: «Io non sono in grado, ci sarà sicuramente qualcun altro che lo farà al mio posto». Forse quel figlio aveva anche bisogno di ricevere delle motivazioni, delle certezze, aveva bisogno di riflettere prima di rispondere positivamente. Quel figlio fa riflettere anche noi sui nostri tentennamenti e su tutte quelle parole che spendiamo ogni giorno senza dare seguito con responsabilità e coraggio alle nostre promesse. Pensiamo alle promesse che hanno fatto per noi i nostri genitori nel battesimo: siamo diventati figli di Dio, ne diamo testimonianza? Pensiamo alle promesse che abbiamo fatto noi nella cresima: abbiamo difeso la nostra fede anche di fronte alle provocazioni? Che comportamenti abbiamo tenuto? Ci siamo preoccupati più del “dire” che dell’“agire” con coerenza e responsabilità? Abbiamo avuto il coraggio di portare le nostre idee?

Pensiamo ora alle promesse fatte il giorno del matrimonio. Alle parole devono seguire i fatti. Siamo stati testimoni, segno visibile dell’Amore di Dio per noi, Sua Chiesa? Ho accolto il mio coniuge con fiducia, tenerezza, e disponibilità, senza volerlo modificare? Ci siamo ascoltati e perdonati nei momenti di difficoltà decidendo di mettere al primo posto la nostra relazione di sposi sacramentali?

La volontà di Dio è mantener fede a tutte queste promesse.

Io genitore sono accogliente nei confronti dei figli, sono in ascolto? sono impositivo o tendo ad abdicare nell’educazione? Non basta dirsi cristiani per essere tali, non basta essersi sposati per essere sposi. I sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si ritenevano a posto

perché osservavano minuziosamente la legge, ma non la calavano nel loro quotidiano. Non praticavano la carità verso il prossimo, che anzi disprezzavano perché si sentivano migliori. Cristo ha condannato questo atteggiamento di superiorità dicendo loro: «I pubblicani e le prostitute vi passano davanti nel regno dei cieli».

Quante volte anche noi ci sentiamo arrivati, migliori degli altri perché andiamo a Messa la domenica, perché siamo sposati in chiesa, perché ci impegniamo in attività parrocchiali ecc. ma facciamo fatica ad accogliere gli altri?

Fare la volontà del Padre è gioia. Noi abbiamo spesso la sensazione che la volontà di Dio sia una forza che ci costringe, che ci obbliga, che ci condiziona. Non è così: Egli ci ha creati liberi e rispetta la nostra libertà, e sogna e desidera che noi scegliamo liberamente di fare ciò che è bene per noi e per gli altri per vivere la gioia che Egli ci ha promesso. Fare la sua volontà è scegliere ciò che è buono, ciò che è vero, ciò che è bello. È entrare nel suo regno che è un regno d'amore.

DOMANDE

- Proponiamo ai presenti di rispondere alle domande riportate nel commento al brano evangelico. Sugeriamo di farlo individualmente per iscritto affinché ognuno si senta più libero di esprimere i propri sentimenti su quanto è stato esposto. Riportiamo le domande per averle sottomano:

Nel battesimo siamo diventati figli di Dio, ne diamo testimonianza?

Pensiamo alle promesse fatte nel Sacramento della Cresima: abbiamo difeso la nostra fede anche di fronte alle provocazioni? Che comportamenti abbiamo tenuto? Ci siamo preoccupati più del «dire» che dell'«agire» con coerenza e responsabilità? Abbiamo avuto il coraggio di portare le nostre idee?

Pensiamo ora alle promesse fatte il giorno del matrimonio, siamo stati testimoni, segno visibile dell'Amore di Dio per noi, Sua Chiesa?
Ho accolto il mio coniuge con fiducia, tenerezza e disponibilità, senza volerlo modificare?

**Ci siamo ascoltati e perdonati
nei momenti di difficoltà
decidendo di mettere al primo posto
la nostra relazione
di sposi sacramentali?**

Io genitore sono accogliente nei confronti dei figli, sono capace di ascolto? Sono impositivo o tendo ad abdicare nell'educazione?

Anche a noi alle volte succede di considerarci migliori degli altri perché andiamo a Messa la domenica, perché siamo sposati in chiesa, perché ci impegniamo in attività parrocchiali ecc. ma facciamo fatica ad accogliere gli altri?
Cosa dice questo di noi?

- Se il numero delle persone lo consente suggeriamo di dividersi in gruppi per condividere su una o più domande del commento.
- A gruppo unico poi si condivide, attraverso una frase, una parola, quello che il Signore ha voluto donarci e che ha fatto vibrare il nostro cuore. Si risponde alle domande:

Che cosa Gesù ha detto a me con questa Parola?

Quando recentemente ho sperimentato che seguire la volontà del Padre ci ha portati alla gioia e la decisione responsabile ci ha fatto provare pace e serenità?

La coppia animatrice o l'animatore (se non c'è la coppia), per facilitare la riflessione, il confronto e le condivisioni, sarebbe opportuno condividesse per primo facendo riferimento a momenti concreti della propria vita.

Es. ...Tu, moglie, mi chiedi di esserti vicino e di aiutarti in cucina, io dico «sì sì», ma mi attardo davanti al televisore e vengo quando tutto è finito. Quante volte dico «sì sì» per fare stare zitto l'altro, ma poi faccio quello che mi pare? Quante volte, mentre sto facendo una mia cosa, ad una diversa richiesta del mio coniuge dico «no no», ma poi la faccio? «Mi tagli l'erba oggi?»...: «No no! Sto facendo un'altra cosa», ma poi vado incontro al suo desiderio e lo faccio. Voglio mettere da parte il mio orgoglio, il mio egoismo, per venire incontro a te, ai tuoi desideri. È una decisione d'amore. Il dire «no» e poi farlo è cosa frequente nella coppia...

LA FAMIGLIA IN PREGHIERA

*(La proposta è di recitare questa preghiera
o all'inizio o alla fine della giornata
quando la famiglia è tutta raccolta)*

A te, madre di Dio e madre nostra,
fiduciosi affidiamo la nostra famiglia
con i suoi timori e le sue speranze.
Non farle mancare la luce della speranza.
Guidala nella ricerca della verità e della giustizia. Amen.

I FIGLI IN PREGHIERA

*(Una preghiera che i figli dedicano a proprie necessità
o a ricordo di richieste che vengono loro fatte)*

O Maria, luce del mondo,
fa' che sappiamo vedere il riflesso del tuo splendore
sul volto di ogni amico,
nel mistero del bimbo che cresce nel grembo materno,
del fratello che cerca segni di speranza,
sul viso del nonno che rievoca i ricordi.
Grazie, Madre del Signore Gesù. Amen.

PREGHIERA AI PASTI

*(Una preghiera fatta a uno o tutti i pasti
quando la famiglia è raccolta tutta insieme)*

Maria, madre del nostro pastore,
tu non ci fai mancare nulla:
davanti a noi una mensa ricca di doni.
Accogli ora il nostro ringraziamento e la nostra gioia,
perché tutto proviene dal tuo amore per noi,
il tuo Figlio fatto uomo. Amen.